

L'immagine della Madonna col bambino

Tra i sei e i dieci mesi la vita del piccolo registra molte novità. Non è più un lattante, ma neanche un bambino che parla, cammina, si muove tra gli altri. Però molti segnali dicono che è vicino a questi appuntamenti. Ha lasciato alle spalle il mondo ovattato in cui era tutt'uno con la madre. Adesso è fortemente attratto da ciò che lo circonda, specie da ciò che è nuovo. Ormai distingue chiaramente i volti delle persone che lo circondano, ne coglie le differenze. E distingue anche le parole che gli si rivolgono, comprendendone di molte il significato. Si fa capire con gesti e parole (anche se ancora disarticolate): per passare dalle braccia di una persona a quella di un'altra, per avere un giocattolo. Comincia inoltre a muoversi carponi per la casa, esplorando l'ambiente circostante.

Il cambiamento più importante dal punto di vista psicologico riguarda l'individuazione di se stesso come persona separata dalla madre, definita dagli studiosi una "seconda nascita". Ciò si traduce in quella che è stata chiamata l'"angoscia dell'abbandono della madre" (un'antica paura che torna a manifestarsi). Quando si allontana da lui, ora il bambino spesso si dispera come se non dovesse tornare più, cosa che non succedeva nei mesi precedenti. Sempre in questo periodo, intorno all'ottavo mese, si manifesta l'"angoscia dell'estraneo". Cogliendo ormai in maniera precisa la differenza tra i volti familiari conosciuti e quelli diversi, nasce in lui la paura nei confronti di questi ultimi.

Si tratta di un segnale ritenuto molto importante nello sviluppo mentale del bambino. Riconoscendo la diversità, questa gli fa paura. Ma la diversità costituisce un passo avanti nella scoperta del mondo. Una scoperta che, se da un lato gli provoca timore, rifiuto, dall'altro lo attrae, lo affascina.

Nasce da questi presupposti l'idea di porre vicino al letto del piccolo un'immagine della Madonna col Bambino. In realtà l'immagine potrebbe già esserci da prima (talvolta può costituire un regalo del battesimo). Ma adesso è arrivato il momento per un coinvolgimento diretto e attivo. Tra le immagini religiose da proporre al bambino è questa la più adatta: in essa è presente il mistero dell'incarnazione, ma insieme compaiono una mamma e suo figlio, figure per lui familiari. Non adeguate risultano invece quelle dell'angelo (manca ogni riferimento al messaggio cristiano), della sola Madonna (manca Gesù, cioè l'essenziale collegamento con il piano di salvezza di Dio), di Gesù o della croce (non interpretabili a questa età). Ancor meno significative sono le immagini dei santi (che possono anzi risultare fuorvianti).

Si può scegliere un modello tradizionale (molto bella, ad esempio, la riproduzione del famoso "tondo" di Raffaello, ma belle sono le icone di questo soggetto), in formato non troppo grande, da collocare in maniera che sia ben visibile al bambino.

L'immagine va presentata al piccolo con parole semplici, in un momento favorevole, in cui è tranquillo e predisposto a raccogliere la comunicazione. Le parole potranno essere simili a quelle che seguono (ma saranno i genitori a trovare quelle giuste per il loro bambino):

Beatrice, oggi accanto al tuo letto mettiamo questa bella immagine di una mamma col suo bambino. La mamma è la Madonna e si chiama Maria. Il bambino che ha in braccio è suo figlio Gesù, il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini. Gesù ha portato a tutti l'amore e la pace. Maria amava molto il suo bambino. Lei e Gesù amano tutti i bambini, tutte le mamme e tutti i papà del mondo. E anche

mamma, papà e Beatrice vogliono molto bene a Gesù e alla Madonna. Da oggi Maria e Gesù staranno accanto al tuo letto con questa immagine. Ti faranno sempre compagnia. Prima di addormentarti e al risveglio gli potrai mandare dei baci, così ... Poi, appena Beatrice saprà parlare, mamma le insegnerà una preghiera da rivolgere alla Madonna che si chiama "Ave Maria". Oggi la reciterà mamma anche per Beatrice: "Ave, Maria ...".

Come abbiamo già detto fin dalla prima scheda, non dobbiamo preoccuparci della comprensione concettuale del nostro messaggio. Il bambino è certamente in grado di percepire l'essenziale: La Madonna e il bambino sono qualcosa importante che mamma e papà mi mettono vicino. Naturalmente da quel momento si troveranno altre occasioni per riprendere il discorso, portando con sobrietà l'attenzione del piccolo su quell'immagine, fino a farla diventare per lui una cosa familiare, legata al suo mondo affettivo.

Ci sono delle volte in cui il bambino di questa età si sveglia tranquillamente da solo e ha il piacere di guardarsi intorno, di osservare le cose che lo circondano, ritrovando così quel mondo che aveva lasciato la sera prima. Se tra queste cose ci sarà l'immagine della Madonna col Bambino, egli avrà la possibilità di collegarla ai messaggi dei genitori, e di individuare in essa un elemento familiare che gli trasmetterà pace e sicurezza.

Difficoltà

Non ci sono particolari difficoltà da segnalare. C'è invece da tener presente un rischio che è quello della magia: l'immagine sacra può diventare un oggetto magico. Questo rientra nella psicologia dell'infanzia su cui torneremo a parlare. Non c'è da preoccuparsene essendo un fatto in qualche modo fisiologico. L'importante è non assecondare questa tendenza riconducendo sempre ai suoi elementi essenziali ed evangelici il discorso sulla Madonna e il Bambino.